

RASSEGNA STAMPA

2019



www.purpleryta.it



Le storie del territorio

BAROLO (CUNEO)



Rita Barbero, in arte PurpleRyta, mentre realizza le sue opere con il vino

Gocce di vino come un acquerello L'arte inedita al colore di Barolo

Spopola l'arte del wine painting, ideata da una pittrice di Barolo. Ore le sue opere sono richieste anche all'estero

ROBERTO FIORI
BAROLO (CUNEO)

Donne spettinate che sanno di Barolo, sirene con sfumature di Dolcetto, foglie di vite che hanno il colore della Nascetta. È l'universo pittorico di Rita Barbero, in arte PurpleRyta, personaggio eclettico la cui identità artistica coincide con la tecnica che usa per dipingere: versare il vino sulla carta. «Dalla macchia - spiega nella sua casa-atelier nel centro di Barolo - si origina il processo creativo che dà vita all'opera d'arte finale. È una tecnica che rispetta appieno la natura del vino e ne evidenzia la ricchezza espressiva del colore».

Dipingere col vino è per PurpleRyta un modo per mettere a nudo i paradossi del mondo in cui vive e lavora. «Da molti anni sto a stretto contatto con l'universo del vino e dal vino traggio ispirazione. Allo stesso tempo, però, ho bisogno di prenderne le distanze. È un

rapporto di amore e odio che diventa interscambio attivo e rigenerazione interiore, applicando due imperativi che da sempre animano la mia passione per l'arte: semplificare la realtà e colorare il mondo, possibilmente di viola».

Tutto è cominciato quattro anni fa, quando un amico ha chiesto a Rita Barbero di decorare le sale di una nuova enoteca nel cuore delle Langhe. «Ho iniziato col dipingere una vite e non mi sono più fermata: ho scoperto la tecnica del wine painting e ho realizzato dipinti su carta intingendo il pennello nei tannini, ma anche disegni, gioielli e accessori, tutti a tema vino riciclando tappi di sughero, cappellotti, etichette». È un universo con mille sfumature, compreso un inedito lato nerd dell'artista.

Attraverso i suoi wine on paper e le sue creazioni a volte ironiche, a volte melanconiche, PurpleRyta trasmette i valori che la guidano. «Primo fra tutti - dice - la convinzione che il nostro territorio debba essere valorizzato per la cultura di cui è ricco». E così che alla porta del suo studio ha ap-

peso un cartello con la scritta: «Il vino contiene cultura, può essere pericoloso per l'ignoranza». «È un modo per mettere sul chi va là i turisti prima che varchino la soglia alla ricerca del solito gadget». A volte funziona, altre no. «C'è chi mi chiede un ritratto alla Barbero, chi vuole un paesaggio con il Moscato. Poco tempo fa un'americana si è innamorata delle mie sirene e ne ha voluta una su misura da appendere sul suo yacht: le Langhe, ormai, sono anche questo».

A giugno, PurpleRyta ha anche fatto il suo ingresso ufficiale al WiMu, il Museo del Vino nel castello di Barolo, grazie alla reinterpretazione di tre etichette storiche delle cantine Renato Ratti, Giacomo Bologna e Matteo Correggia, entrate a far parte della «Hall of fame» del vino italiano ideata dalla Barolo&Castles Foundation. Un motivo in più per festeggiare, questa sera, i quattro anni dall'apertura della sua casa-laboratorio. «Ci sarà un grande wine-painting collettivo e vedremo cosa ne esce fuori, l'importante per me è non smettere di sognare». —

COAZZOLO (ASTI)

L'anfiteatro sul Palcoscenico



Il suggestivo anfiteatro sui colli di Co

Un progetto ispirato ai teatri della Magna Grecia e realizzato a impatto zero. I diffusori della musica sono nascosti nel verde

ELISA SCHIFFO
COAZZOLO (ASTI)

Un anfiteatro tra le vigne che risuona all'ora del tramonto. È la scommessa di Coazzolo, piccolo centro di poco più di 300 abitanti sulla punta del grappolo dell'Astigiano che domenica scorsa ha inaugurato il suo «tempio naturale». L'idea è venuta al castellano-ambientalista Silvano Stella, torinese, amante dell'arte e tornato alle radici per «promuovere la cultura e la bellezza». «Mi sono ispirato ai teatri della Magna Grecia, che erano collocati in posizioni molto suggestive sempre rivolti ad ovest perché le rappresentazioni iniziassero quando finiva il giorno - racconta Stella -. Davanti alle mie finestre, proprio sotto al castello vedevo tutti i giorni questo spazio comunale inutilizzato davanti ai filari di Moscato che aveva quelle stesse caratteristiche. In questo luo-



targatocn.it
Quotidiano online della provincia di Cuneo
15 ANNI 2004 - 2019

ATTUALITÀ | 12 giugno 2019, 18:57

Al museo del vino di Barolo una "hall of fame" dedicata ai più grandi nomi dell'enologia italiana



Il WiMu inaugura la sua speciale "galleria delle glorie" con le stelle (e storiche etichette) dei compianti Renato Ratti (Langa), Matteo Correggia (Roero) e Giacomo Bologna (Monferrato). Cerimonia di apertura nel quinto anniversario del riconoscimento Unesco



1965

**Barolo Marcenasco
Renato Ratti**



1982

**Barbera
Bricco dell'Uccellone
Giacomo Bologna
"Braida"**



1996

**Roero Ròche d'Ampsèj
Matteo Correggia**

Il **WiMu di Barolo** accoglie le stelle del vino italiano. Nasce nell'avveniristico museo ideato da **François Confino** e inaugurato nel più famoso borgo di Langa nel 2010 la **"Hall of Fame"** dedicata ai grandi nomi dell'enologia italiana.

Così come per il mondo dello sport, la musica e ancora il cinema, anche il vino avrà la sua **"galleria delle glorie"** dedicata ai personaggi che con **carisma e visione**, attraverso la loro opera, hanno contribuito a fare dell'Italia un punto di riferimento nel mondo, promuovendo i prodotti e i paesaggi, anticipando spesso le tendenze del pubblico, accendendo i riflettori su vitigni e denominazioni.

Allora non è un caso che la prima **cerimonia di ingresso** nella Hall of Fame del vino italiano sia in programma **sabato 22 giugno**, all'indomani del solstizio d'estate e nel quinto anniversario dell'Unesco dei Paesaggi vitivinicoli di **Langhe-Roero e Monferrato**.

Alle 16.30 nel cortile del castello comunale Falletti di Barolo, sede del WiMu, la **Barolo & Castles Foundation** inaugurerà una nuova tradizione per far sì che - dopo l'attenzione e la narrazione giustamente dedicate ai padri fondatori dell'Ottocento come la marchesa **Juliette Colbert** e il conte **Camillo Benso di Cavour**, il maggiore generale **Paolo Francesco Staglieno** e l'enologo francese **Louis Oudart** -, anche il Novecento entri di diritto a far parte del percorso museale.

"E' proprio nei lunghi e travagliati decenni del grande secolo del vino italiano che possiamo individuare le personalità chiave che hanno permesso ai territori vocati all'enologia di uscire dagli angusti steccati in cui era confinato, prendendo le strade di tutto il mondo - dicono dal comitato scientifico della Barolo & Castles Foundation -. E' giunto il momento di accogliere tra i grandi della patria, almeno quella fondata sulla vite, i più illustri rappresentanti dell'enologia italiana, trovando loro uno spazio all'interno del WiMu di Barolo destinato a diventare sempre più la casa delle Glorie del vino".

Per la prima edizione di questo omaggio, partendo dal territorio di riferimento dei Paesaggi vitivinicoli dell'Unesco, è lo stesso comitato scientifico della Fondazione (formato da rappresentanti dei consorzi di tutela e personalità del mondo culturale, artistico, intellettuale e imprenditoriale locale) ad aver valutato e selezionato una terna di nomi che sabato 22 giugno inaugureranno la Hall of Fame con il "ritiro dell'etichetta". Ovvero, per ogni personaggio, la posa nel Museo dell'etichetta di un'annata simbolo in grado di raccontare non solo la carriera dell'uomo, ma il punto di svolta in una sorta di "prima e dopo".

I nomi scelti dalla Barolo & Castles Foundation per il 2019 sono **Renato Ratti** per la Langa, **Giacomo Bologna** per il Monferrato e **Matteo Correggia** per il Roero.

Le tre "divise" che saranno ritirate per entrare nel Museo del Vino sono il **Barolo Marcenasco 1965**, la **Barbera Bricco dell'Uccellone 1982 Braida** e il **Roero Ròche d'Ampsèj 1996**.

Per un ritratto dei tre vini, e relativi autori, intervengono alla cerimonia il giornalista e divulgatore **Massimo Martinelli**, che ricorderà la figura di Renato Ratti, **Marco Felluga**, decano dell'enologia friulana, amico storico e compagno di mille avventure e viaggi di Giacomo Bologna, e **Coco Cano**, noto pittore uruguayano da molti anni stabilitosi in Italia, amico di Matteo Correggia e ideatore dell'iconica etichetta della cantina roerina.

Durante l'incontro saranno proiettati video e immagini che ritraggono i protagonisti e ci sarà la posa delle etichette celebrative, disegnate, utilizzando come colori i vini dei tre nomi insigniti del riconoscimento, dall'artista **Rita Barbero**, nella sala degli Stemmi del castello comunale Falletti di Barolo, sede del WiMu. A condurre la cerimonia sarà il giornalista **Roberto Fiori**.

"Finalmente iniziamo a concretizzare una serie di idee condivise con il territorio attraverso il lavoro del Comitato scientifico della Fondazione - dice Paolo Damilano, presidente della Barolo & Castles Foundation -. Questo progetto è un punto di partenza per continuare a dare visibilità a cantine e produzioni e arricchire il museo di ulteriore interesse per turisti e appassionati. Come le stelle per il mondo del cinema, la musica e lo sport, una 'galleria delle glorie' che raccoglie le etichette più significative del territorio, e in futuro anche oltre confini, è un elemento conduttore di fascino per poter raccontare in maniera diversa e originale la storia dell'enologia italiana".

Aggiunge Renata Bianco, sindaco di Barolo: *"Accogliamo con entusiasmo questa nuova iniziativa che ha l'ambizione di diventare un appuntamento annuale per dedicare un'esposizione permanente, all'interno del nostro WiMu a Barolo, agli uomini e le personalità che hanno contribuito a rendere grande il mondo del vino in Langa, in Piemonte, in Italia e all'estero".*

LE ANNATE SIMBOLO

° 1965 Barolo Marcenasco - Renato Ratti

Prima annata di Barolo prodotta da Renato Ratti al suo rientro dal Brasile, dov'era stato tecnico della Cinzano. Una lavorazione con metodi moderni (affinamento più lungo in bottiglia, indicazione del vigneto), che ha dato il "la" non solo e non tanto all'azienda di famiglia, quanto all'impegno di Ratti sul territorio, tradotto anche in decine di libri, le cariche istituzionali (presidenza del Consorzio del Barolo e direzione del Consorzio dell'Asti), la prima mappatura dei Cru, la carta delle annate, l'Albeisa, il Museo dell'Annunziata.

° 1982 Barbera Bricco dell'Uccellone Braida - Giacomo Bologna

Prima annata della "Barbera delle Barbere", ottenuta da vigneto singolo, affinata in barrique e dunque trattata alla stregua di un grande rosso italiano. Di fatto, sancì l'affermazione della tipologia nel mondo, sdoganando definitivamente un vino fino a quel momento considerato "da pasto", o comunque semplice e incapace di grande complessità.

° 1996 Roero Ròche d'Ampsj - Matteo Correggia

Prima annata del "Roero per eccellenza", prodotto da un giovane Matteo Correggia dopo aver frequentato i più esperti colleghi di Langa e aver appreso le tecniche viticole e produttive più moderne ed efficaci. Subito accolto con grande favore dalla critica italiana e internazionale, il Roero Ròche d'Ampsj decretò il successo enologico della Sinistra Tanaro, offrendole un posto al

tavolo dei grandi vini del mondo.

La prima edizione della Hall of Fame del vino italiano è promossa dalla Barolo & Castles Foundation in collaborazione col Comune di Barolo, il Consorzio di tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, il Consorzio di tutela del Roero, il Consorzio della Barbera d'Asti e vini del Monferrato, l'Enoteca Regionale del Barolo e Mcc Multi-Color Italia Spa, che sostiene il WiLa-Wine Labels Collection.

COMUNITÀ SLOW FOOD

Nasce la Hall of Fame del Vino italiano

14/06/2019

Nessun commento

Mi piace 89

Il **WiMu di Barolo** accoglie le **stelle del vino italiano**. Nasce la **Hall of Fame** dedicata ai grandi nomi dell'enologia italiana, nell'avveniristico Museo ideato da **François Confino** e inaugurato nel più famoso borgo di Langa nel 2010.

Così come per il mondo dello sport, la musica e ancora il cinema, anche il vino avrà la sua **Galleria delle Glorie**, dedicata ai personaggi che attraverso la loro opera, con carisma e visione, hanno contribuito a fare dell'Italia un punto di riferimento nel mondo.

La **prima cerimonia di ingresso nella Hall of Fame del vino italiano è in programma sabato 22 giugno, all'indomani del quinto anniversario dell'Unesco dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**. La **Barolo & Castles Foundation** inaugurerà questa nuova tradizione alle 16,30 nel cortile del **castello comunale Falletti di Barolo**, sede del WiMu, per far sì che anche il Novecento entri di diritto a far parte del percorso museale, dopo l'attenzione e la narrazione dedicate ai padri fondatori dell'Ottocento.



Dicono dal **Comitato scientifico della Barolo & Castles Foundation**:
«E' giunto il momento di accogliere tra i grandi della patria, almeno quella fondata sulla vite, i più illustri rappresentanti dell'enologia italiana,

trovando loro uno spazio all'interno del WiMu di Barolo destinato a diventare sempre più la casa delle Glorie del vino».

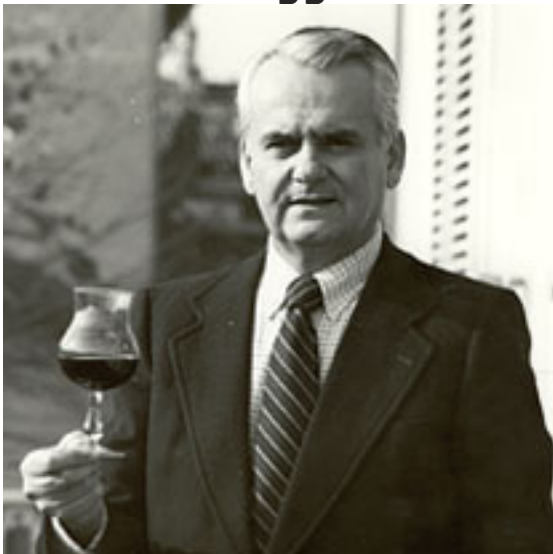
Per la prima edizione di questo omaggio, partendo dal territorio di riferimento dei **Paesaggi vitivinicoli dell'Unesco**, è lo stesso Comitato scientifico della Fondazione (formato da rappresentanti dei Consorzi e personalità del mondo culturale, artistico, intellettuale e imprenditoriale locale) ad aver selezionato la terna di nomi che inaugurerà la Hall of Fame con il **"ritiro dell'etichetta"**: per ogni personaggio, la posa nel Museo dell'etichetta di un'annata simbolo in grado di raccontare non solo la carriera dell'uomo, ma il punto di svolta, in una sorta di "prima e dopo". Si è voluto omaggiare, in questa prima edizione, i tre territori interessati dal riconoscimento Unesco, arrivato esattamente 5 anni fa.

I nomi scelti dalla Barolo & Castles Foundation per il 2019 sono:

Renato Ratti

Giacomo Bologna "Braida"

Matteo Correggia





e le tre "divise" che saranno ritirate per entrare nel Museo del Vino sono:

Barolo Marcenasco 1965

Barbera Bricco dell'Uccellone 1982

Roero Ròche d'Ampsèj 1996

Per un ritratto dei tre vini e relativi autori, interverranno alla cerimonia il giornalista e divulgatore **Massimo Martinelli**, che ricorderà la figura di Renato Ratti, **Marco Felluga**, decano dell'enologia friulana e storico compagno di viaggi di Giacomo Bologna, e **Coco Cano**, noto pittore uruguaiano da molti anni stabilito in Italia, grande amico di Matteo Correggia e ideatore dell'iconica etichetta della cantina roerina.

Durante l'incontro saranno proiettati video e immagini che ritraggono i protagonisti e ci sarà la posa delle etichette celebrative, disegnate, utilizzando come colori i vini dei tre nomi insigniti del riconoscimento, dall'artista **Rita Barbero**, nella **sala degli Stemmi** del castello comunale Falletti di Barolo, sede del WiMu.

A condurre la cerimonia sarà il giornalista de La Stampa **Roberto Fiori**. La prima edizione della Hall of Fame del vino italiano è promossa dalla Barolo & Castles Foundation in collaborazione con il Comune di Barolo, il Consorzio di tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, il Consorzio di tutela del Roero, il Consorzio della Barbera d'Asti e vini del Monferrato, l'Enoteca Regionale del Barolo e MCC Multi-Color Italia S.p.A., che sostiene il WiLa – Wine Labels Collection

<https://ideedigite.com/gita-nelle-langhe/>

EVENTI | 14 giugno 2019, 19:15

Barolo: tutto pronto per l'esposizione di Rita "Purpleryta" al WiMu



Sabato 22 giugno al museo del vino l'artista che dipinge col vino

Rita Barbero, in arte Purpleryta, il 22 giugno farà il suo ingresso ufficiale al Wi.Mu, il museo del Vino di Barolo, con tre opere speciali.

Grazie all'iniziativa della Barolo & Castles Foundation e alla creazione della Hall of fame del vino italiano, Purpleryta è la prima artista coinvolta nel progetto che darà continuità e attualità al Museo del Vino.

In esso è raccontata la storia della viticoltura e dell'enologia fino al 1800, attraverso personaggi come **Juliette Colbert**, **Camillo Benso conte di Cavour**, **Paolo Francesco Staglieno** e **Louis Oudart**.

Il progetto della Hall of Fame vuole far entrare nella storia anche il diciannovesimo secolo, introducendo personaggi che hanno dato una svolta al mondo del vino.

I primi tre che faranno parte della Galleria delle Glorie, scelti dal comitato scientifico della Fondazione, sono **Renato Ratti** per la Langa, **Giacomo Bologna** per il Monferrato e **Matteo Correggia** per il Roero.

Rita Barbero ha rivisitato di tre etichette di annate storiche scelte dalle aziende dipingendole con la sua tecnica: vino su carta, in particolare lo stesso vino che l'etichetta rappresenta, che verranno consegnate in formato etichetta ai discendenti dei personaggi durante il momento celebrativo del "ritiro delle etichette" sabato prossimo alle ore **16,30**. Gli originali rimarranno esposti nella sala della Wine Labels Collection.

“E’ un onore per me essere parte di questo progetto. La parte più stimolante - dichiara Purpleryta - è stato visitare le aziende, incontrare le persone e parlare con loro di ricordi, di affetti, di vita quotidiana, di emozioni. Da qui partire per reinterpretare con il vino quelle che sono state etichette di annate memorabili, già opere d’arte di qualcun altro, e aggiungere quel calore che ho percepito, è stata un’esperienza unica.”

L’artista vive a Barolo dal 2015, dove ha sede il suo studio aperto al pubblico.

Dipinge da sempre e da sempre lavora nel settore della comunicazione del vino. Dipinge col vino dal 2013, quando le due attività si sono incontrate e da una macchia sulla carta è nata l’ispirazione per le sue opere e una tecnica inedita.

Sabato 22 giugno alle ore 16,30 racconterà la sua interpretazione delle etichette ° 1965 Barolo Marcenasco - Renato Ratti Prima annata di Barolo prodotta da Renato Ratti. ° 1982 Barbera Bricco dell’Uccellone Braida - Giacomo Bologna Prima annata della *“Barbera delle Barbere”*, ottenuta da vigneto singolo, affinata in barrique e dunque trattata alla stregua di un grande rosso italiano. ° 1996 Roero Ròche d’Ampsèj - Matteo Correggia Prima annata del *“Roero per eccellenza”*, prodotto da un giovane Matteo Correggia.

La prima edizione della Hall of Fame del vino italiano è promossa dalla Barolo & Castles Foundation in collaborazione con il Comune di Barolo, il Consorzio di tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani, il Consorzio di tutela del Roero, il Consorzio della Barbera d’Asti e vini del Monferrato, l’Enoteca Regionale del Barolo e MCC Multi-Color Italia S.p.A., che sostiene il WiLa - Wine Labels Collection.

Idee per un perfetto weekend nelle Langhe

Written by Marcello Bernacchia in gite fuori porta



Serralunga d'Alba vista dalla Az. Agricola Rivetto

Solo un'ora e mezza di macchina separa Milano da un luogo a dir poco incantevole: le Langhe. **Una gita nelle Langhe** è un incredibile susseguirsi di strade mozzafiato fra tonde colline ricoperte di vite che cambia colore ad ogni stagione. Perdendosi in queste strade si avrà l'occasione di ritrovarsi in piccoli borghi medioevali con pittoresche stradine e affascinanti castelli ricchi di storie da raccontare. Le Langhe sono anche la terra che ha dato i natali a **slow food** e quindi si può immaginare che esperienza sia una cena in una delle tante osterie. Vi racconto tutto quello che c'è da sapere per un perfetto fine settimana.

Prima di partire:

Trovarsi un bel **B&B** ce ne sono tanti e sono il miglior modo per vivere appieno questa regione. Un mio consiglio è di scegliere come località la bella Neive. E' fra i primi borghi delle Langhe arrivando da Milano. Rapido check in, si abbandonano i bagagli più pesanti e via! Io ho scelto il B&B "**Langhe Country House**", un vero angolo di paradiso realizzato con amore da Nadia e Alessandro. Non è facile trovare una camera libera ma se vi capita, ve lo consiglio di cuore.

Da Neive si può fare un salto a Barbaresco e immergersi così da subito in paesaggi incredibilmente romantici.

Luoghi da non perdere:

La Morra: piccolo borgo interamente restaurato da un paio di anni. Qui vale la pena arrivare magari il primo giorno per avere sin da subito un'idea della particolarità del paesaggio delle Langhe. Da Piazza Castello infatti si gode di una vista incredibile e se non vi basta, facendo un po' di gradini potete salire ancora più in alto sull'antica torre del campanile che si erge al centro della piazza.

Piccola chicca: lasciata La Morra impostate il navigatore in direzione borgata "Fontanazza", inizierete a scendere con la macchina per una strada sterrata in mezzo ai filari di vite. Proseguite con fiducia in questo fantastico panorama e dopo un po' vi troverete davanti ad una chiesetta unica che sprizza colori vivaci da tutti i lati!

Barolo: Barolo non è solo il vino. E' un piccolo gioiello di borgo il cui castello è oggi un interessante, moderno ed interattivo museo del vino. Piccolo suggerimento: prima di lasciare Barolo fate un salto all'enoteca "la vite turchese" e lasciatevi guidare dalla passione dei proprietari nel raccontarvi cosa c'è dietro un bicchiere di vino. In via Vittorio Emanuele 4 invece andate a trovare Rita nel suo atelier **Purpleryta**, resterete incantati dalla simpatia e creatività di questa donna che realizza opere dipingendo con il vino!

Monforte d'Alba: ci vogliono buone gambe per risalire le stradine di questo borgo ma la fatica è ripagata da una piazza molto carina caratterizzata da una grande scalinata ricoperta di verde che d'estate si trasforma in un teatro a cielo aperto.

Dove fare delle buone e interessanti degustazioni:

E' arrivato il momento di visitare una delle tante **cantine** del luogo (vi suggerisco di prenotare la visita prima della partenza). Io ne ho scelte due (ovviamente una il sabato e l'altra domenica!):

- **Azienda Agricola Rivetto**, sono stati gentilissimi, la cantina è piccola, gestione interamente familiare da generazioni e fanno un vino di ottima qualità. La vista poi da questa azienda su Serralunga d'Alba è impagabile.
- **Fontanafredda**: sicuramente una realtà più "markettara" della prima, ma questo non toglie nulla al fascino di una visita unica molto interessante in una delle cantine più grandi e storiche del luogo.

Castelli da visitare:

Serralunga d'Alba: la particolarità di questo maestoso castello è che è rimasto per centinaia di anni di proprietà della stessa famiglia che però non ci ha mai veramente vissuto. Questo fa sì che il castello trecentesco è spoglio all'interno ma è uno dei pochi che ha conservato l'esatta struttura originaria senza alcun rimaneggiamento. Verificare giorni e orari di apertura. <http://www.castellodiserralunga.it/it/>

Grinzane Cavour : bellissimo castello dove ha vissuto per oltre 20 anni Camillo Benso Conte di Cavour. Se è una bella giornata, dopo avere visitato il castello, sdraiatevi sul prato inglese e ammirate lo splendido panorama prima di far ritorno a casa

Dove mangiare:

Dovunque! Lo so, non vi aiuto ma davvero ho avuto solo esperienze molto positive. Personalmente per la cena io ho scelto di andare a BRA, direttamente nella patria di **SLOW FOOD**. Io ho mangiato all'**Osteria del Boccondivino** ... ed è stata davvero un'esperienza divina. Studenti della scuola di cucina di Pollenzo mi hanno anche consigliato (e ve lo riporto):

- Osteria Pimpinella
- Battaglino dal 1919

Buona gita!

Marcello